

la legge 24 novembre 1999, n. 468, innovativa e modificativa della precedente n. 374 del 1991, ha stabilito che il magistrato onorario, che esercita le funzioni di giudice di pace, dura in carica quattro anni ed al termine può essere confermato per una sola volta, per eguale periodo e l'esercizio delle sue funzioni non può essere protratto oltre il 75 anno di età;

la legge 16 dicembre 1999, n. 479, ha attribuito al predetto giudice di pace, ulteriori competenze, quali i giudizi civili pendenti avanti all'ex Pretore alla data del 30 aprile 1995 ed il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, ha devoluto le competenze in materia di Ordinanze Ingiunzioni fino all'importo di 30 milioni;

il decreto legislativo n. 244 del 28 agosto 2000 contenente disposizioni sulla competenza penale per il suddetto giudice di pace entrerà in funzione nel prossimo mese di aprile 2001, entro la quale data gli anzidetti giudici di pace dovranno frequentare un « congruo periodo di tirocinio penale della durata, da due a tre mesi (comma 12 della Circolare del Csm, paragrafo II), ed assistere alle udienze dibattimentali in materia penale (comma 16 paragrafo II della stessa circolare) »;

rilevata la crescente importanza del ruolo svolto dai giudice di pace, nel sistema giudiziario, e tenuto conto degli importanti elementi di novità introdotti dai giudici non togati, per la loro capacità di essere più vicini ai bisogni della gente, realizzando una giustizia più sollecita; in linea con i modelli giudiziari degli altri paesi europei —:

se non si intenda formulare con urgenza la definizione di un nuovo status, giuridico ed economico, del giudice di pace. In tale ambito, per valorizzare le esigenze maturate, tenuto conto delle aspettative in tal senso formatesi, appare, da subito, importante ed indifferibile, per non disperdere il patrimonio professionale, culturale e di esperienza acquisiti, anche alla luce delle nuove competenze penali, riconoscere a questi servitori dello Stato, in servizio quali giudici di pace, sin dal 1° maggio 1995:

1. la possibilità di proseguire nelle sopradette funzioni di giudici di pace fino al 75 anno di età senza limitazione dal secondo quadriennio, attesa, anche, la loro esperienza maturata durante i cinque anni di onorato servizio;

2. la possibilità di porre rimedio alla situazione previdenziale e di quiescenza per i giudici di pace, già dipendenti delle pubbliche amministrazioni, svantaggiati al momento dell'accettazione dell'incarico (perché collocati in pensione senza aver compiuto il numero di anni necessario per percepire un'adeguata pensione), attraverso il computo, agli effetti pensionistici, a domanda degli stessi ed anche, con oneri contributivi a loro carico, del periodo di servizio prestato, quale giudice di pace, con decorrenza 1° gennaio 1995;

3. assicurare, compatibilmente con le leggi di spesa, un trattamento economico più dignitoso con particolare riguardo ai regimi indennitario, tuttora sperequato, rispetto alle altre categorie dei giudici non togati. (4-32600)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

risalgono a marzo 2000 le approvazioni dei progetti per la realizzazione in provincia di Catania e nel quadro del potenziamento della protezione civile e dei vigili del fuoco di una caserma e centro di magazzinaggio in contrada « Bicocca » (periferia Sud del Capoluogo) ed altra in località « Malavigna » (periferia Nord del Capoluogo) che si aggiunge alla ormai angusta Caserma di Via Cesare Beccaria, ricadente nel pieno centro della città di Catania;

il centro da realizzare in località « Bicocca » su un'area di 42.000 mq risolverà

il problema del magazzinaggio (in atto importanti attrezzature sono custodite presso la Caserma di Caltagirone, cioè a circa 70 km il che comporterebbe gravi ritardi in caso di calamità che rendessero urgente l'impiego di quei macchinari) ed inoltre doterà il corpo provinciale dei Vigili del fuoco degli occorrenti impianti sportivi;

a sua volta la Caserma da realizzare in località « Malavigna » consentirà un più celere intervento dei mezzi antincendio in direzione dei comuni a nord di Catania, dal momento che la maggiore percorrenza dall'attuale Caserma di Via Beccaria rende problematica la tempestività degli interventi nei Comuni pedemontani ubicati a sud dell'Etna;

il riordino deve impegnare il ministero dell'interno con la provincia di Catania, che sarà la stazione appaltatrice dei lavori e già presso la Prefettura di Catania ha avuto luogo, diversi mesi fa, un incontro tra i tecnici della Provincia Regionale di Catania e quelli del Ministero dell'Interno;

negli ultimi mesi non sono stato più in grado di conoscere se e quali sviluppi abbiano avuto le iniziative in argomento —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

quali siano gli interventi che il ministero dell'interno abbia già messo in opera perché la protezione civile ed il corpo dei vigili del fuoco a Catania e provincia operino nelle migliori condizioni;

se sussistano ostacoli e quali essi siano per la rapida realizzazione del complessivo piano di iniziative.

(2-02732)

« Garra ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dei furti delle macchine per cantiere edile è oggi il problema cer-

tamente più grave nella gestione del parco macchine di imprese e società di noleggio in tutta l'Europa;

macchine compatte, compressori d'aria, carrelli telescopici, compattatori e piccole attrezzature, ma anche escavatori da 20 tonnellate, costituiscono le prede più ambite da ladri « specializzati »;

è evidente l'esistenza di un mercato internazionale delle macchine rubate che genera gravi danni economici ed organizzativi a imprese, compagnie di assicurazione e forze dell'ordine;

il furto in cantiere, dunque, è un vero e proprio affare per la malavita organizzata, essendo meno rischioso rispetto al furto di autovetture, e non esistendo un registro come il Pra per i numeri di serie, sicché non è agevole, anche per le forze dell'ordine, identificare il legittimo proprietario del bene rubato;

la diffusione di questo particolare tipo di furto deriva dal fatto che i macchinari sono spesso parcheggiati in aree non protette, su strade o piazzali pubblici;

i cantieri edili, fra l'altro, sono difficilmente protetti nelle ore notturne dalle possibili intrusioni, mentre sul fronte della prevenzione le forze dell'ordine possono fare ben poco;

si stima che l'ammontare del *business* del furto nei cantieri superi i 500 miliardi l'anno;

in collaborazione con le case costruttrici, e sulla scorta di quanto recentemente deciso in Francia ed in Inghilterra, è necessario addivenire ad un celere allestimento di un magistrato dei numeri di serie e dei codici specifici identificativi dei macchinari, gestito dal sistema informatico della polizia, mentre occorre stimolare le imprese a realizzare protezioni adeguate da attivare alla fine del turno di lavoro, insieme convincendo le compagnie di assicurazione a proporre premi a chi protegge seriamente i macchinari, infine creando un sistema informativo più rapido ed efficiente fra i Paesi europei —:

se non ritenga di dover affrontare in modo organico il problema dei furti di macchinari nei cantieri edili, avviando, anzitutto la costituzione di un pubblico registro per i macchinari e comunque affrontando in modo complessivo le problematiche relative alla organizzazione dei cantieri edili. (3-06582)

CENNAMO, GIARDIELLO, JANNELLI, SINISCALCHI e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Valentina Terracciano, una bambina di appena due anni, è stata strappata alla vita dalla barbara ferocia criminale che domenica 12 novembre si è scatenata a Pollena Trocchia (Napoli) e che ha investito anche i genitori della piccola, risultati per fortuna solo leggermente feriti;

il gravissimo episodio ha suscitato profonda emozione nell'opinione pubblica ed è solo l'ultimo di una serie di fatti criminosi avvenuti nell'area vesuviana e che, in particolare, hanno investito i comuni di Pollena Trocchia, Cercola, Sant'Anastasia e Volla;

una precedente rapina ai danni di due piccole adolescenti, avvenuta nel comune di Cercola nello scorso mese di settembre, aveva suscitato forte apprensione nella comunità vesuviana poiché, come purtroppo il gravissimo episodio di Pollena Trocchia dimostra, bersaglio incolpevole della bieca violenza criminale risultano essere sempre più spesso i bambini e le fasce più esposte della popolazione;

la lotta spietata che è in corso tra i numerosi clan criminali, per il controllo delle attività illecite in questa parte del territorio vesuviano e dei quartieri della periferia orientale della città di Napoli, è stata segnata nelle ultime settimane da numerosi conflitti a fuoco che hanno causato la morte di cinque persone e diversi feriti;

in questi giorni è stata disposta una forte e coordinata azione delle forze dell'ordine mirata a garantire un più efficace presidio del territorio vesuviano;

in una precedente interrogazione del 19 ottobre l'interrogante aveva già segnalato l'opportunità di estendere l'operazione « Golfo » ai comuni dell'area vesuviana per rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini e per tutelare le attività imprenditoriali e commerciali soggette al racket delle estorsioni;

i pericoli di una « assuefazione » ai comportamenti criminali che distruggono l'umanità delle persone e seminano paura ed insicurezza richiedono una risposta rapida ed efficace da parte dei poteri dello Stato tesa a ristabilire un nuovo rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni —:

quali urgenti iniziative intende adottare per garantire una presenza stabile delle forze dell'ordine nei comuni sprovvisti di ogni presidio di Carabinieri e Polizia di Stato;

se non intenda dare un carattere permanente alle misure di prevenzione e repressive già disposte per garantire una forte azione di contrasto contro la criminalità sotto qualunque forma si manifesti. (3-06584)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una precedente interrogazione si faceva presente il sottodimensionamento dell'organico degli agenti della Polizia di Stato in servizio nel Commissariato di Urbino;

l'organico è costituito da 30 unità cui spettano il regolare svolgimento delle molteplici attività operative, investigative, amministrative: proprio per mancanza di uomini, di regola, giornalmente, vengono soppressi alcuni turni delle volanti;

Urbino ha all'incirca 16.000 abitanti, distribuiti tra centro storico e frazioni dislocate in un territorio molto ampio;

Urbino ha, in più, una popolazione di circa 25.000 studenti — universitari e medi

— di cui almeno una metà giornalmente frequentanti e almeno un quinto stabilmente residenti;

i locali in cui è ubicato il Commissariato — secondo un comunicato del Siulp pubblicato sul *Corriere Adriatico* (Urbino) il 3 novembre 2000 — sono del tutto inadeguati e insufficienti nel loro insieme come nelle singolarità: uffici amministrativo-sociali e stranieri, cella di sicurezza, archivio, armadio blindato per la custodia delle armi, spazi per le attrezzature tecniche della scientifica;

la struttura è priva di regolari norme di sicurezza secondo la 626/94: ha ancora le barriere architettoniche e quelle che impediscono o rendono difficile l'accesso alle persone handicappate —:

se il Ministro non ritenga, proprio nell'ottica della prevenzione e del controllo ad essa indirizzato — secondo le norme vigenti —, di considerare la possibilità di aumentare la dotazione degli agenti di polizia a Urbino;

se non voglia valutare seriamente la possibilità di utilizzare e volere riadattare quindi per il Commissariato di Urbino lo stabile che presto sarà lasciato libero dai carabinieri, dato il loro trasferimento in una nuova caserma. (5-08502)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 novembre 2000, in comune di Romano d'Ezzelino (Vicenza), due uomini, forse di origine slava, con la probabile complicità di una terza persona, si sono introdotti in pieno giorno in una villa per rubare. Scoperti dalla moglie del custode, dopo averla selvaggiamente picchiata, l'hanno legata ed imbavagliata per poi continuare nell'azione criminosa e, quindi, fuggire. La donna, sola in casa, è stata aggredita alle spalle e ridotta al silenzio con una calza infilata in bocca;

tale episodio è avvenuto a pochi giorni di distanza da altri due episodi criminali avvenuti nel Bassanese, per i

quali è stata presentata dal sottoscritto l'interrogazione 3-06553 il giorno 9 novembre 2000;

il Bassanese negli anni scorsi zona tradizionalmente tranquilla, è sconvolto da una catena inarrestabile di crimini senza precedenti —:

se, come d'altra parte più volte promesso, il Ministro intenda rafforzare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio, oggi assolutamente insufficiente.

(5-08503)

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI, SORO e MONACO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa rendono noto che il sindaco di Chieti, Nicola Cucullo, ha annunciato che denuncerà alla magistratura i consiglieri comunali «sinistri» e i giornalisti che il 3 novembre scorso «con l'inganno e abusivamente hanno occupato la sala consiliare del comune di Chieti nonostante le mie precise disposizioni» come si legge nel comunicato del comune;

il sindaco di Chieti ha annunciato di voler denunciare i consiglieri comunali Ds, popolari e democratici oltre ai cronisti locali, apostrofati come «ex comunisti, sinistri compagnucci di cordata».

I soliti magnifici 4 oppositori hanno preordinato la forzatura, l'abuso, il sopruso e la sceneggiata napoletana approfittando slealmente dell'assenza fisica del segretario generale che dello scrivente, e approfittando di uno stato di psicologica subordinazione esercitata nei confronti dei vigili urbani che hanno tentato l'occupazione abusiva dell'aula »;

il 3 novembre 2000 i gruppi di opposizione avevano tenuto nell'aula consiliare del comune una conferenza stampa per illustrare una mozione sul problema delle mense scolastiche, chiuse per 40 giorni dall'inizio dell'anno scolastico su ordine del sindaco impedendo la normale

refezione per migliaia di bambini e bambine. Fatto che ha provocato nella città abruzzese proteste dei genitori, denunce alla magistratura e al Tar, oltre che un teso dibattito politico;

in assenza di locali utilizzabili da parte dei gruppi consiliari i consiglieri comunali di opposizione hanno utilizzato l'aula consiliare per una conferenza stampa. I vigili urbani schierati per impedire lo svolgimento della stessa di fronte alla contestazione che « l'uso della sala consiliare può essere vietato con ordinanze e solo per motivi contingibili ed urgenti » non hanno potuto far altro che lasciare libero l'ingresso;

il sindaco di Chieti è ormai tristemente noto per le sue intemperanze verbali: prima del blocco della refezione scolastica si è reso famoso per le sue frasi antisemite (su cui il 25 gennaio prossimo venturo il gup di Milano dovrà decidere sul rinvio a giudizio); poi le sue posizioni intolleranti nei confronti del sindaco di Roma; quindi le ripetute offese nei confronti dei genitori degli alunni sulla vicenda delle mense (« Le mamme possono fare tutte le fiaccolate che vogliono, non mi interessa... Non vengano più a protestare in comune, non voglio schiamazzi nel mio palazzo... perché delle mense a me non mi frega niente ») —:

quale sia la posizione del Governo su un'amministrazione locale e sul suo sindaco che — oltre a gettare continuamente discredito sull'Istituzione che rappresenta — danneggia con le sue stravaganti ed assurde iniziative un'intera comunità di cittadini. (4-32577)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella tarda serata di ieri, sulla superstrada Nola-Villa Literno nei pressi del comune di Acerra (Napoli), si è verificato un agguato di stampo camorristico. Una donna, Rosa Nettuno, è rimasta gravemente ferita ed ora versa in gravi condizioni. La donna, di 31 anni, originaria di

Brusciano (Napoli) viaggiava in macchina con il suo convivente Antonio di Sarno, 32 anni (che avrebbe piccoli precedenti penali);

questo ennesimo episodio di camorra è sconcertante e grave e si aggiunge agli altri atti di crimine che in questi ultimi giorni stanno interessando la provincia di Napoli, dove i *clan* camorristici sono in guerra fra loro per il controllo delle attività illecite sul territorio;

anche se il ministero dell'interno ha predisposto un'attività di prevenzione — denominata « Operazione Golfo » per controllare la criminalità organizzata, gli atti di violenza continuano sempre più fortemente ad aumentare sfidando lo Stato —:

quali iniziative strutturali vengano adottate per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini residenti;

che azioni di contrasto siano in essere per combattere la criminalità organizzata che risulta essere solo freno allo sviluppo economico e sociale. (4-32588)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

già da svariati anni il ministero del tesoro non erogherebbe alla proprietà, ovvero una fondazione cattolica locale presieduta dal parroco del paese, il corrispettivo canone di affitto relativo ai locali in cui è ospitata la caserma dei carabinieri del comune di Savigno;

la mancanza di tali introiti impedirebbe di fatto alla proprietà l'esecuzione di adeguati lavori di ristrutturazione, ampliamento portone garage, che consentirebbe ai militari dell'Arma di poter utilizzare un mezzo « Fiat Panda », che renderebbe più confortevole e al tempo stesso più efficace il lavoro dei militi dovendo essi operare in zona collinare —:

se siano al corrente dei fatti di cui sopra, e quali provvedimenti immediati ed urgenti siano intenzionati a prendere.

(4-32591)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Cesano degli slavi ed albanesi sono penetrati in una villa ed hanno anche sottratto 90 milioni ai proprietari;

ormai le ville e gli appartamenti dei cittadini del nord Italia in particolare vengono giornalmente visitati da ladri e delinquenti extracomunitari che compiono azioni delittuose, anche alla presenza degli abitanti, che non possono neanche difendersi, pena di essere severamente condannati;

tutto questo è a conoscenza della criminalità internazionale, che ne profitta, e si indirizza tutta verso l'Italia richiamando parenti, amici e conoscenti —:

se intendano ancora mantenere una linea di protezione verso l'immigrazione clandestina, la maggior parte della quale dedita ad azioni criminose;

come il Governo voglia adottare provvedimenti in relazione alle circostanze in cui i cittadini sono costretti a difendere sé stessi, la propria famiglia le proprie cose dalla ondata di delinquenti che da tutto il mondo sono arrivati in Italia, grazie alla politica dei governi di sinistra di questi anni.

(4-32592)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vari comuni della provincia di Venezia — ma risulta che il fenomeno sia stato verificato anche altrove — si registrano acquisti su vasta scala di terreni agricoli da parte di famiglie appartenenti alle comunità nomadi, Sinti e Rom;

tali terreni sono successivamente utilizzati per stazionamenti prolungati di roulotte e caravan, da parte delle medesime comunità, in totale contrasto con le norme che regolano la pianificazione territoriale e la destinazione delle aree stesse; in alcuni casi si tratta addirittura di terreni a vincolo storico-paesaggistico;

i sindaci dei comuni principalmente interessati hanno lamentato a più riprese la propria impossibilità ad intervenire, denunciando la carenza normativa in materia;

mancherebbe, infatti, una precisa e chiara legislazione volta ad impedire l'insediamento umano su mezzi propri in terreni privati;

un qualsiasi privato che intenda adibire il proprio terreno ad attività turistico-ricettivo di tipo « campeggio », deve ottenere precise e vincolanti autorizzazioni; i nomadi, al contrario, possono sostare per tempi prolungati in un'area di loro proprietà, priva di qualsiasi struttura igienico-sanitaria nonché delle più elementari misure di sicurezza —:

se non reputi opportuno indicare un'adeguata soluzione al problema, anche attraverso una chiarificazione normativa che impedisca d'aggirare le leggi vigenti.

(4-32603)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano ha approvato la legge 24 ottobre 2000 n. 323 relativa al riordino del settore termale;

l'articolo 3 della predetta legge stabilisce che i centri estetici non possono erogare prestazioni di cure termali, in particolare cure che utilizzano acque termali o loro derivati aventi riconosciuta efficacia terapeutica per la tutela globale della salute;

l'articolo 2 di detta legge vieta, inoltre, l'utilizzo dei termini « terme », « termale », « acqua termale », « fango termale », « idro-

termale », « idromineral », « thermae », « spa (salus per aquam) » al di fuori delle fattispecie aventi riconosciuta efficacia terapeutica ai sensi del comma 1 lettera *b*);

le cure estetiche erogate negli stabilimenti termali così come definiti alla lettera *b*) comma 1 dell'articolo 2 della predetta legge non hanno, per definizione, alcuna efficacia terapeutica nella prevenzione, nella terapia e nella riabilitazione delle patologie indicate dal decreto legislativo di cui all'articolo 4 comma 1 della citata legge;

molti centri estetici, società di *beauty farm*, centri di cosmetica professionale propongono prestazioni e linee di prodotti che utilizzano i termini « terme », « termale », « acqua termale », « fango termale », « idrotermale », « idromineral », « thermae », « spa (salus per aquam) »;

aziende operanti nel settore della profumeria e della cosmesi producono e commercializzano linee di prodotti che utilizzano i predetti termini;

l'articolo 14 della citata legge n. 323/2000 prevede che la pubblicità effettuata in violazione di quanto disposto dal comma 1 e dal comma 2 dell'articolo 2 della legge medesima è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire due milioni a lire cinquanta milioni e che l'erogazione da parte di centri estetici delle prestazioni di cui all'articolo 2 comma 1 lettera *b*) della legge n. 323/2000 è punita con una multa da lire cinque milioni a lire cento milioni —;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per far rispettare il dettato di legge anche mediante il coinvolgimento degli organismi competenti. (4-32606)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

RISARI, PINZA, POLENTA e DELBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le recenti esondazioni del fiume Po hanno messo in evidenza ancora una volta la situazione di pericolo del tratto di fiume a valle dello sbarcamento della centrale idroelettrica Enel di Isola Serafini, più volte inutilmente denunciata dagli amministratori locali dei comuni rivieraschi del basso lodigiano;

considerata inoltre la segnalazione di pericolo inviata il 30 ottobre 2000 al prefetto di Lodi da parte del sindaco del comune di Castelnuovo Bocca d'Adda, richiedono l'intervento del Governo per verificare la situazione ed assumere i necessari provvedimenti. (3-06580)

Interrogazioni a risposta scritta:

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno i quartieri di Labaro e Prima Porta del Comune di Roma subiscono alluvioni che danneggiano gravemente interi quartieri;

l'Autorità di bacino ha elaborato un piano che prevede opere di difesa idraulica nelle suddette zone, ma che a tutt'oggi non sono state realizzate;

l'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano del Ministero dei lavori pubblici con nota protocollo n. 3938/99 del 2 dicembre 1999, indirizzata al Ministero dell'ambiente, relativa al mancato deflusso delle acque del Fosso di Guardia, in località Prima Porta, ha evidenziato la necessità di un intervento su tutta l'asta della marrana e dei suoi confluenti;

vi è inoltre la necessità di interventi urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria degli argini del Fosso di Prima Porta, del Fosso della Torraccia e del Fosso di Monte Oliviero;